

# RITRATTO DI FREYA

Racconto di J. CONRAD

Il brano che pubblichiamo è tratto dal lungo e grande romanzo *Freya* dello scrittore austriaco Joseph Conrad, il cui trentesimo anniversario della sua morte in questi giorni si è iniziato la pubblicazione della sua opera completa alla quale dedichiamo prossimamente un nostro articolo.

Freya Nelson (o Nielsen), era una di quelle ragazze che non si dimenticano. L'ovale del suo viso era perfetto; e all'interno di quell'affascinante cornice, la più felice disposizione di linee e di fattezze, con una carnagione stupenda, vi dava un'impressione di salute, di forza, e di quel che si potrebbe chiamare inconscia fiducia in se stessa, della più piacevole e per così dire bizzarra decisione di spirito. Non paragonerò i suoi occhi alle mammole, perché la vera scaturigine del loro colore era incerta, non così oscura, e più brillante. Erano occhi spalancati, e vi fissavano francamente in qualunque disposizione d'animo fosse. Non ho mai visto le lunghe ciglia scure abbassate, suppongo che le abbia viste Jasper Allen, essendo un personaggio privilegiato, ma non ho nessun dubbio che la loro espressione dovesse essere seducente, in una complessa maniera. Essa poteva, me lo confessò una volta Jasper con un commovente impetuosità esultante, sedersi sui propri capelli. S'appungo, s'appungo. Non toccava a me contenersi, suppongo che lei mi contentava di ammirare la sua foggia elegante e appropriata in cui si avvolgeva, in modo da non nascondere la bella forma del capo. E quella dozzina di capelli era tanto rutilante, che quando gli stolti della veranda di ponente erano abbassati, creandovi un piacevole crepuscolo, o nell'ombra del frutteto dietro casa, sembra un ematoma una luce dorata di per se stessi.

Portava generalmente una camicetta bianca, con una gonna da passeggio, che lasciava visibili i suoi lucidi stivaletti marrone allacciati. Se c'era qualche colore nei suoi capelli, era semmai un barlume di blu. Nessun esercizio fisico sembrava la affaticasse. L'ho vista sbarcare dalla canoa di lusso una volta, e giacque sotto il sole (aveva rotolato un buon poco da sola) senza ansimare minimamente e senza un capello fuori posto. Al mattino, quando usciva sulla veranda per la prima occhiata verso ponente in direzione di Sumatra, attraverso il mare, sembrava fresca e lucente come una goccia di rugiada. Ma una goccia di rugiada è evanescente, non vi era nulla di evanescente in Freya. Rammento le sue rotonde solide braccia dai polsi fini, e le sue larghe, capaci mani dalle dita affusolate.

Non so se veramente fosse nata sul mare, ma ciò che dell'età di dodici anni aveva navigato qua e là coi genitori su vari bastimenti. Dopo che il vecchio Nelson ebbe perduta la moglie, era divenuto argomento di seria preoccupazione per lui cosa fare di quella fanciulla. Una buona signora di Singapore, commossa dal suo sordo orgoglio e dalla sua lacrimosa perplessità, si era offerta di incaricarsi di Freya. Questo accomodamento aveva durato un sei anni, durante i quali il vecchio Nelson (o Nielsen) si era collocato in quietudine e si era stabilito nella sua isoletta, e allora era stato deciso, (dato che la buona signora parlava per l'Europa), che la figlia doveva raggiungere.

Come prima e più importante preparazione all'evento, il vecchio aveva ordinato al suo agente di Singapore un pianoforte Steyn ed Ebbart «verticale massimo». Lo comandava allora un piccolo pirata per il cabotaggio fra le isole, e toccò a me trasportarlo, così che ne so qualcosa del «verticale massimo» di Freya. Sbarcarono con difficoltà l'enorme cassone su un ripiano di roccia tra alcuni arbusti, e poco mancò non facessero saltare il fondo di una delle mie imbarcazioni nel corso di questa nautica operazione. Quindi, con l'assistenza di tutto il mio equipaggio, meccanici e fuochisti

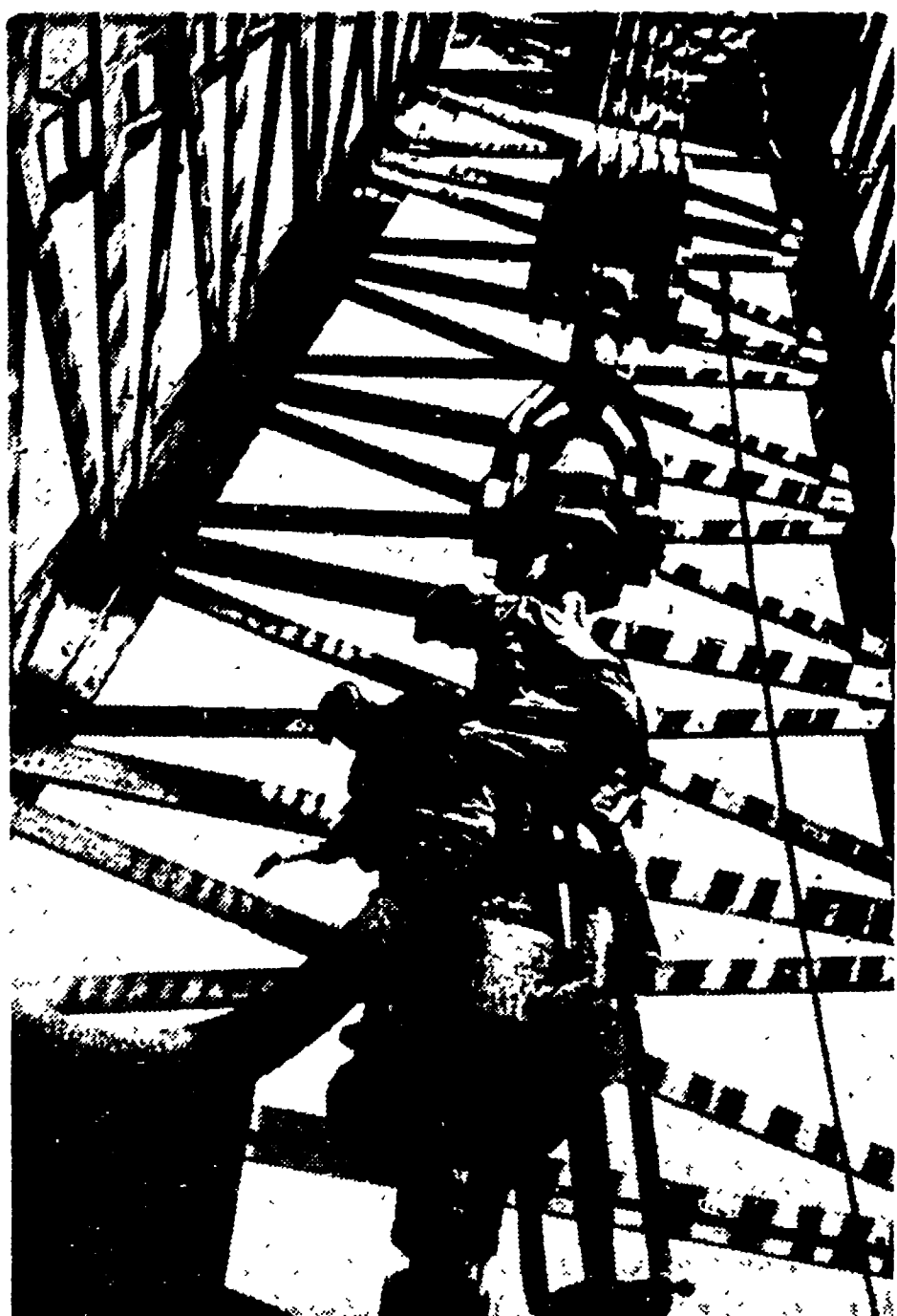
inclusi, mettendoci molta ansiosa ingegnosa, e per mezzo di rulli, leve, pulgelle e piani inclinati di assi insaponate, tribolando sotto il sole come antichi egizi, alla costanza di una piramide di ramoscelli, riuscimmo a farlo arrivare alla casa, e poi all'estremità della veranda di ponente che era il salotto attuale della villa.

L'assai, aperto con ogni riguardo al cassone, il bel mostro di legno rosso finalmente si offerse agli sguardi. Con reverente eccitazione lo spingemmo contro la parete e tirammo il primo respiro di sollievo della giornata. Era certo il più pesante mobile esotico in quell'isoletta dalla creazione del mondo. Il volume di suono che emetteva in quella villa (che funzionava da cassa di risonanza), era davvero sorprendente. Tuonava distintamente fin sopra l'onde. Jasper Allen mi disse che sul far del mattino dal ponte del «Bonito» il suo stupefacente volume e grazioso brigantini, poteva sentire l'orologio scandalo con perfetto chiarore. Ma l'ancora si ancorava sempre follemente vicino al promontorio, come ebbi a osservargli più d'una volta. Certo quei mari son quasi uniformemente sereni, e le Sette Isole sono un canottico particolarmente calmo e senza nubi, di regola, ma pure, di quando in quando, una burrasca pomeridiana su Banca, o anche uno di quei mali giorni, che colpì il mio legno, dalla lontana costa di Sumatra, potevano fare un'improvvisa irruzione sul gruppo, avvolgendolo per un paio d'ore in mulinelli d'aria e foschie neroblu di aspetto particolarmente sinistro. Allora, con gli stolti di vimini abbassati sbalbiti disperatamente nella bufera, e la villa tutta squassata, Freya si metteva a cantare una sua aria fra musica e Wagneriana, tra il lampeggiare di accenti baleni, mentre tutt'intorno scrosciavano saette da farvi restare i capelli, e Jasper se ne restava immobile sulla veranda, in adorazione della veduta di spalle della sua flessuosa figura ondante, del miracoloso splendore della sua bella testa, delle mani rapide ai tasti, della bianca sommità della nuca, mentre il brigantini, ancorato laggiù al promontorio, sciotevole le gonfie entro cento metri di schifo, lucide, nere scogliere. Ah!

E tutto ciò, si domanda, per nessun altro motivo che sentirsi, quando rientrava a bordo a notte alta, a posare il capo sul guanciale, sentirsi il più vicino possibile alla sua Freya, sonnecchiante nella sua villa. L'avreste quelle che ritiene essere le principali ragioni di questo preoccupante fenomeno.

**Bambini «volti»**  
Il controllo sulla nascita è sistema largamente applicato in Gran Bretagna ma il Rapporto, non solo riconosce questo un saggio procedere, ma chiede anzi che se ne faciliti un'ulteriore diffusione e che sia il governo stesso ad assumersi questo compito rendendo obbligatorio lo insegnamento nelle scuole e nei centri ambulatori così che si arrivi al giorno in cui tutti i bambini, «siano bambini voluti». Questo, chiede la Commissione perché essa nega che la causa vera del problema della popolazione sia nel controllo sulle nascite in sé e per sé, ed afferma che questo non è che un mezzo; il vero problema sarebbe la vera causa che fanno sì che nelle coppie inglesi pur desiderando ardentemente più bambini si limitino invece ad averne uno solo e che moltissime altre pur volendone avere rimangano del tutto senza prole.

La ragione prima della precaria situazione demografica britannica sta infatti nella inadeguatezza delle condizioni economiche dei più della maggior parte delle famiglie; «torremmo aver bambini ma non possiamo» è la risposta che migliaia e migliaia di volte hanno ricorrenza, e nell'ultimo bilancio pubblicato, i membri della Reale Commissione; «la maggioranza delle giovani coppie inglesi, che vivono in un paese dotato di risorse economiche come nessun altro in Europa e per di più amministrato da un governo socialista, non hanno oggi la pos-



ROMANIA: il petrolio, ricchezza fino a qualche tempo fa di pochi privilegiati, appartiene ora a tutto il popolo romeno

## LETTERA DA LONDRA

# I figli in Inghilterra sono un lusso troppo caro

L'inchiesta della «Reale Commissione», - Il controllo delle nascite - Un altro flagello: le spese scolastiche - 4 miliardi di lire al giorno per le spese militari

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
LONDRA, luglio - Grande pubblicità è stata data da tutta la stampa inglese al Rapporto pubblicato giorni or sono dalla Reale Commissione per lo studio dei problemi della popolazione in Gran Bretagna; risultato di due anni di lavoro e di ricerche, il Rapporto equivoce ad una dichiarazione di fallimento per il regime laburista. La Commissione nominata due anni fa fra esperti di problemi demografici per studiare le cause e le conseguenze della diminuzione delle nascite e quindi della popolazione in Gran Bretagna, ha elencato quelle che ritiene essere le principali ragioni di questo preoccupante fenomeno.

«La Commissione si riferisce ai figli, come ai bambini che si devono affrontare al momento della nascita e spaventa anche la situazione ospedaliera che è oggi in Gran Bretagna veramente disastrosa. Molte donne non possono venir ammesse ai reparti di maternità in attesa di parto perché non hanno abbastanza soldi per pagare il controllo della gravidanza e i costi del parto. Ma le difficoltà per le coppie britanniche non si fermano qui: il Rapporto fa esplicito riferimento al problema della abitazione economica come nessun altro per gli inglesi. Malgrado le grandi promesse elettorali, il governo laburista è ben lontano dall'aver dato una sia pur app-

rossimata soluzione al problema: i figli di inglesi aspettano da anni una casa e vivono intanto in tuguri spaventosi. Il Rapporto ricorda per esempio che su cinque case in Gran Bretagna due non hanno i servizi igienici e che milioni di case sono assolutamente inadatte. Ma il ritmo della costruzione va diminuendo ogni anno a causa ancora una volta delle spese militari e così il problema si acuisce sempre più. E allora come si può pensare ad avere bambini in simili condizioni? Per quelle famiglie poi che intendono fare studiare i figli, c'è un problema di costi scolastici che si devono affrontare. Per le famiglie di operai e di artigiani, le spese scolastiche sono un altro flagello, perché la Commissione calcola che per ogni bambino che si fa andare a scuola, il costo delle spese scolastiche è di 4 miliardi di lire al giorno.

«Si fa presto a dire, ma prova un po' a farci la statistica. Abbiamo viveri appena per un mese, cioè sei volte trenta pasti, che fanno giusto centottanta pagli. E loro sono almeno in duecento, e non hanno soltanto appetito. — Ci sono i viveri dei cani. Qualche centinaio di libbre di salmone secco dovrebbe bastare. Bisogna far qualcosa. Hanno con-

## UNA NUOVA EDIZIONE DEI «RICORDI», DI MASSIMO D'AZEGLIO

# Un nobile piemontese a zonzo nei Castelli Romani

La passione della pittura - Il trasloco con un somaro - In trattoria a P. Montecitorio

A Roma Massimo D'Azeleggio c'era già stato, sedicenne, quando il padre, marchese Cesare, era stato invitato come plenipotenziario sabauda presso la corte di papa Pio VII. La Restaurazione del 1814, a Massimo era un soggiorno ufficiale, e militava quindi, quelle possibilità di evasione che a Massimo dovevano dare il gusto della vita e formare la personalità.

Molto diverso fu, quatt'anni dopo, quando a Roma tornò, in tutt'altra condizione: Massimo s'era fatto prendere da una voglia irrefrenabile di danaro; e iniziò la carriera suscitando scandalo nel chiuso ambiente dell'aristocrazia piemontese: ma come, un cavaliere d'Azeglio che lascia il «Piemonte Reale» cavalieria per andarsene a Roma a fare il pittore! Nei Miei Ricordi (dei quali A. M. Ghisalberti ha curato ora per Einaudi, premettendoci una deliziosa prefazione, la nuova edizione, per la prima volta rivisita sull'originale, che ragioni di prudenza e di convenienza politica avevano indotto a correggere in troppe parti; nel Miei Ricordi, Massimo stesso, così ha immaginato una conversazione su questo tema in una casa della vecchia aristocrazia piemontese: vi partecipano il generale, il capla-

no, l'abate, la marchesa padrona di casa e la contessa sua figlia; parla di un po' di tutto, dei tempi lordi, della gente che è cambiata, insomma si finisce su quello che non solo s'è messo in testa di fare il pittore, ma perfino di vendere i suoi quadri!

E così nel '18 Massimo D'Azeglio se ne tornò a Roma, per un anno e mezzo ebbe con sé i parenti, poi dal '20 fu solo, per molti anni. Che quadro vivo, vario, interessante non solo della vita che egli conduceva, ma anche dei costumi e della società della Roma di allora, ci ha lasciato Massimo nei Ricordi!

L'inverno lo trascorreva in città, a lavorare, e sodo, che sebbene per temperamento fosse alquanto scastrato (gli piacevano soprattutto le donne e i cavalli), di volontà ne aveva da vendere e riusciva a mantenere sempre la propria pace di mente. Studiava, dipingeva, danzava con maestro Martino Verstappen, uno strano tipo di flammingo che dei suoi allievi si occupava poco e se ne serviva poco. Il suo tempo era diviso tra gli affari, e soltanto talvolta, avvicinandosi ai loro lavori, emetteva giudizi di questa fatta: «Un poco tu» o «Un poco pesante».

In città Massimo abitò in piazza Colonna, dirimpetto a palazzo Chigi, in casa di un vecchio abate Natale, funzionario pontificio, che una notte, poco dopo l'arrivo del giovane piemontese e con suo grande stupore venne arrestato e portato a Castel S. Angelo, aveva commesso un falso in materia d'ufficio.

Lo studio di pittore, Massimo l'ebbe dapprima in via Due Macelli, all'angolo con Capo le Case, poi in piazza Monte d'Oro, infine a S. Isidoro sopra piazza Barberini. La giornata era divisa tra il cavaliere che dipinge, e che l'anno appresso, diviso in due parti: metà in città, metà in campagna.

Nel 1820, in maggio, se ne andò a Castel Gandolfo, da dove scendeva talvolta a caccia in pianura, e vi prese quelle febbri malariche dalle quali guarì poi non certo grazie al chinino, che non era stato ancora inventato, ma alla sua forte volontà. L'anno appresso, in aprile, a Castel Sant'Elia, fra Nepi e Civita Castellana, dove aveva preso alloggio il suo maestro di pittura, Verstappen.

In luglio Massimo cambiò luogo, perché Castel Sant'Elia era diventato troppo caldo ed infestato di malarìa: andò allora a Rocca di Papa. Una mattina vi si presentò, pigliando avanti il somaro sul quale aveva caricato le sue cose. Ma qui ebbe due camere pulite, nell'ultima casa del paese, già in fondo alla strada, che la prima notte Massimo ebbe la sorpresa di sentirsi i pipistrelli alitare sul viso e la pagnottella preparata sul comodino gli portata via da un crocchio di volti neri che lo guardavano mentre contro i pipistrelli, che uscivano da una fessura del muro, non ci fu niente da fare; ma Massimo continuò a dormire beattamente!

Fra tanto D'Azeglio s'era preso una colla e da Marino, dove si recò la primavera seguente, tutti i sabato sera tornava in città a cavallo per vedere la sua bella «adoratori di serpenti» e minacciarla di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla.

Quando si parla di «film a fumetti» si allude generalmente a quella esasperata banalità dei toni, a quella scintilleria delle immagini, a quel modo di procedere, alquanto artificiale, e a quell'accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono la massima parte delle pellicole hollywoodiane tanto simili agli album dei «comics», a base di uomini mascherati e di amazzoni della giungla. Questo «Cobra», invece, può ispirare a buon dritto ad essere definito «film a fumetti» in senso letterale, poiché proprio da quei racconti pulpuzzettati trae ambiente, personaggi e vicende: un bel giovane «pugno d'acciaio» che va alla ricerca della sua bella «venera dell'isola», rapita da una setta di «adoratori di serpenti» e minacciata di morte, dalla sorella gemella, la contessa di abbondanza, e per questo accento di realtà che rendono